

# Rassegna Stampa

30/07 - 1/08 - 2022

APPROVATO DAI 38 SOCI

## Asm, il bilancio torna in utile Nel 2021 superato 1 milione di euro

VOGHERA

Un luglio positivo per Asm Spa, almeno sotto il profilo dei conti e del bilancio, visto che in questo mese ha subito il disastroso incendio al centro multi raccolta. Nei giorni scorsi, infatti, l'assemblea dei soci – ossia i trentotto Comuni che sono proprietari dell'Azienda, in prima fila Voghera con la quota nettamente maggioritaria – ha approvato il bilancio consuntivo 2021, presentato dal presidente della holding, Sergio Bariani. Dati positivi, come vedremo, che vanno aggiungersi ad un rapporto con le forze sindacali, e quindi con i circa trecento lavoratori, che sembra tendere al sereno dopo mesi e mesi di alta tensioni. Come già raccontato su queste pagine, infatti, Azienda e sindacati hanno trovato un accordo sul premio di produzioni e sull'annoso e complicatissimo tema dello smaltimento delle ferie arretrate (che, ricordiamo, assommano a circa 9mila giorni).

Ma torniamo, appunto, al bilancio. Se Asm ha registrato un utile superiore al milione di euro, c'è stato – nell'anno trascorso – anche un trend positivo per le società controllate della holding, ovvero Asm Vendita e Servizi (che è passata da un passivo di 27.307 euro a un attivo di 817.739), Asmt Tortona (da 101 mila euro del 2020 a 1 milione 121.735 del 2021) e Reti di Voghera (che ha fatto registrare un aumento da 313.859 euro

a 390.163). «Tutti numeri positivi che evidenziano lo stato di buona salute economica di tutto il gruppo», fanno notare in Asm.

«L'attenuarsi dell'emergenza pandemica ha visto la nostra azienda tornare a livelli positivi di fatturato e di utile, confermando così un buono stato di salute economica sia della Spa sia delle società controllate – conferma Sergio Bariani –: il lavoro svolto dai consigli di amministrazione della Spa e delle società controllate e partecipate, unito alla buona gestione del nuovo management, ha permesso di attuare quel cam-

### Bene anche i conti delle società come Vendita e Servizi e Reti di Voghera

bio di passo che avevamo auspicato e che consentirà di realizzare i progetti previsti dal Piano industriale e che sono strategici per il futuro della nostra azienda. Mi riferisco agli interventi sull'ambiente, allo sviluppo tecnologico, la valorizzazione degli asset aziendali e la realizzazione di importanti progetti anche legati ai finanziamenti del Pnrr. Un ringraziamento particolare va anche a tutti i dipendenti che quotidianamente lavorano per consentire la crescita e lo sviluppo della nostra azienda, sempre più punto di riferimento della città di Voghera e dell'Oltrepò». —

F. MA.

GAMBOLÒ

# Fanghi nei campi a 500 metri dalle case Comune vince al Tar

Bocciato il ricorso presentato da una ditta di Tromello  
Valida la regola che stabilisce la distanza dalle abitazioni

**Sandro Barberis** / GAMBOLÒ

Punto a favore degli enti locali che vogliono limitare la diffusione dei fanghi in agricoltura: sono fertilizzanti realizzati con il trattamento delle acque nei depuratori.

Il tribunale amministrativo della Lombardia ha infatti bocciato, dichiarandolo non ammissibile, il ricorso di una delle principali società di spandi-

mento fanghi: la Evergreen di Tromello. Con una sentenza dell'altro giorno i giudici del Tar hanno riconosciuto la validità della norma introdotta dal Comune di Gambolò alcuni anni fa che vieta lo spandimento dei fanghi entro i 500 metri dalle abitazioni.

**IL NODO DELLA CONTESA**

Il ricorso della Evergreen era stato presentato nel 2016.

**La norma confermata da una decisione precedente del Consiglio di Stato**

**Nel procedimento amministrativo era parte in causa anche la Provincia**



**Spandimento dei fanghi in un campo in Lomellina**

Una norma comunale sui 500 metri di rispetto, poi ripresa da molti altri centri, che è più restrittiva rispetto alla legge nazionale che indica in 100 metri la fascia di rispetto dalle case. Nel procedimento era parte in causa anche la Provincia di Pavia, che era stata citata in giudizio insieme al Comune di Gambolò. Il municipio per aver applicato la regola dei 500 metri, ritenuta non le-

gittima da Evergreen. La Provincia, che rilascia le autorizzazioni agli spandimenti, invece per aver preso per "buona" la regola del Comune di Gambolò. Di fatto i giudici del Tar hanno riconosciuto che la norma del municipio di Gambolò dev'essere ritenuta valida perché confermata dopo un precedente ricorso arrivato fino in Consiglio di Stato. E l'ultimo grado di giustizia ammini-

strativa aveva già dato ragione al municipio. Evergreen, difesa dagli avvocati Enzo Robaldo e Pietro Ferraris di Milano, è stata condannata anche a rifondere 2mila euro di spese a Comune di Gambolò e Provincia. Il municipio e la Provincia erano rappresentati dall'avvocato Francesco Adavastro.

#### **IN LOMELLINA RECORD DI FANGHI**

La provincia di Pavia e in particolare la Lomellina restano comunque terra di fanghi. Sia per concentrazione di impianti di produzione sia per quantità di fanghi gettati nei campi. Sono infatti 12 gli impianti per la produzione di fanghi in provincia di Pavia, che ha anche il record di uso dei fanghi in agricoltura. Secondo gli ultimi dati, ogni anno 300 aziende della provincia gettano nei campi oltre 460mila tonnellate. Significa un quinto della produzione nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi 5 centri per spandimenti sono lomellini: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello. —

DISAGI ANCHE A TRAVACÒ

## Fogne in tilt, scantinati sommersi a San Martino

SAN MARTINO

Il maltempo dei giorni scorsi ha provocato allagamenti di alcuni scantinati a San Martino, in via Lombardia e cimitero, e a Travacò. Il sindaco Alessandro Zocca parla di «situazione eccezionale», ma Emanuele Chiodini, edicolante ed ex consigliere comunale, va all'attacco e parla di «sistema fognario andato in tilt per mancanza di manutenzione».

«L'amministrazione pensa a realizzare una piscina, ma dovrebbe pensare alle manutenzioni ordinarie e straordinarie – dice Chiodini –. Invece la città è lasciata all'incuria e regna il degrado. Non vengono puliti tombini e caditoie e l'erba cresce ovunque. Si dovrebbe concentrare sulla cura del paese per evitare queste conseguenze».

«Si è verificata una bomba d'acqua che ha segnato

l'intero territorio comunale come anche il resto della provincia – sottolinea il sindaco Zocca -. Il sistema fognario non era nelle condizioni di assorbire una così grande quantità di acqua in così poco tempo. Ma ha comunque dimostrato di aver tenuto in quanto l'acqua è defluita in tempi ragionevoli. Si può sicuramente migliorare, ma non credo corretto imputare all'amministrazione comunale problematiche che dipendono da eventi di carattere eccezionale. Prova ne è il fatto che molti dei danni sono avvenuti non solo nelle cantine ma anche nei piani rialzati, come è successo in municipio».

STEFANIA PRATO

LA GRANDE SETE

# Meno acqua nel Ticino per aiutare i campi in crisi con la siccità

Accordo in vigore tra le regioni Lombardia e Piemonte  
Taglio del 15% per garantire i rifornimenti dell'Est Sesia

PAVIA

È stato ridotto il deflusso minimo vitale (e quindi la portata) del Ticino a valle della diga del Pamperduto, a Somma Lombardo, portandolo da 17 a 14 metri cubi al secondo, con una diminuzione della portata del 15%. La deroga consentirà ai consorzi irrigui, in particolare all'Associazione Irrigazione Est Sesia che serve l'area risicola del Novarese e della Lomellina, di prelevare più acqua dal fiume azzurro per andare incontro al grave deficit idrico

delle aziende agricole. Il deflusso minimo vitale, che è la quantità d'acqua che deve restare in Ticino per garantire la sopravvivenza dell'ecosistema, è stato ridotto ieri mattina dal Consorzio Ticino.

#### ACCORDO FRA REGIONI E PARCHI

La decisione è giunta al termine di un incontro a cui hanno partecipato, le Regioni Lombardia e Piemonte, i Parchi del Ticino lombardo e piemontese, i consorzi Villoresi ed Est Ticino, il Consorzio del Ticino e le Arpa Lombardia e Piemon-

te. «La richiesta arrivata dal Consorzio del Ticino era quello di dimezzarlo, portando il fiume ad una portata di 8,5 metri cubi al secondo – spiega il consigliere del Parco Massimo Braghieri -. Noi l'abbiamo bocciata, in quanto il corso d'acqua è in condizioni di estrema sofferenza e un dimezzamento ne avrebbe ulteriormente peggiorato lo stato di salute. Ma siamo in una situazione di emergenza tale da imporre anche al nostro fiume un ulteriore sacrificio. Una sperimentazione, svolta in passato, con-

sentiva di arrivare fino a 14 metri cubi al secondo, limitandone gli effetti negativi. Per questo abbiamo accettato, con la clausola che vengano eseguiti monitoraggi fisici e biologici da parte del Consorzio per valutare eventuali problemi all'ecosistema. La settimana prossima anche il Parco del Ticino, insieme al Centro italiano di riqualificazione fluviale, inizierà i monitoraggi previsti in un progetto finanziato da Fondazione Cariplo. Integreranno quelli del Consorzio, in modo da verificare lo stato di salute lungo tutto il fiume».

#### COS'È IL DEFLUSSO MINIMO

«Il deflusso minimo ha la logica di preservare l'ecosistema e di tutelare il suo funzionamento – spiega il professor Renato Sconfietti, ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente -. Ma in contesti di emergenza, come quello attuale, si è obbligati a stabilire delle priorità e, in questo caso, è quello di sostenere l'agricoltura che è in forte sofferenza. In queste condizioni è quindi giusto accettare una riduzione del deflusso minimo vitale. I 17 metri cubi al secondo erano il risultato di un accordo tra due Regioni che ha tenuto conto anche dei consorzi



Barche in secca sulla riva del Ticino ai minimi storici

irrigui. Ora è stato necessario ridurre a 14, ma una quindicina di anni fa erano ancora meno. Il Ticino sarà in grado di riprendersi». Contrari alla riduzione del deflusso minimo vitale del Ticino sono gli ambientalisti. Il presidente dell'associa-

zione Amici del Ticino, Roberto Vellata, ha commentato sul suo profilo Facebook la decisione delle due Regioni sottolineando come il provvedimento vada contro le indicazioni di Aipo. —

STEFANIA PRATO

AMBIENTE

## Vernavola inquinata il monitoraggio affidato all'Università

PAVIA

Patto tra Comune e università per il monitoraggio della Vernavola, una collaborazione che avrà durata di cinque anni e comporta, per il Comune, un costo di 35mila euro. L'accordo, tra il Mezzabarba e il Cra, Centro interdipartimentale di Ricerca sulle Acque, sarà perfezionato a breve e prevede il regolare controllo della roggia attraverso il Cemav. È infatti il Centro di Monitoraggio Ambientale

ad occuparsi dello stato di salute di un corso d'acqua fortemente compromesso, con 12 scarichi fognari irregolari, concentrati nel tratto urbano, e coliformi che raggiungono valori medi pari a 20mila Unità formanti colonia per 100 millilitri, il livello massimo di inquinamento. Un'attività ritenuta «fondamentale» dall'amministrazione Fracassi. Il monitoraggio sarà trimestrale e permetterà di tenere alta l'attenzione sulla qualità della roggia, indivi-



Rifiuti gettati in Vernavola dove sono alti i livelli di colibatteri

duare particolari criticità e sollecitare interventi risolutivi. Si procederà coinvolgendo una rete di enti territoriali e di esperti per valutare eventuali lavori e avviare opere di riqualificazione e valorizzazione del Parco della Verna-

vola. «Si organizzeranno anche incontri divulgativi per la cittadinanza e didattici per le scolaresche delle scuole secondarie di Pavia concernenti l'attività del monitoraggio della roggia e l'argomento "acqua" – spiegano dal Co-

mune -. Inoltre il Cra aggrega competenze relative al ciclo idrico integrato, alla valutazione della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali e alla valutazione dei corpi idrici sotterranei. «Una collaborazione importante per tenere sotto controllo questo corso d'acqua», sottolinea il professor Renato Sconfiatti, ricercatore del Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente e presidente del Centro interdipartimentale di Ricerca sulle Acque dell'università e responsabile scientifico del Cemav.

«È nato un accordo nuovo che impegna l'ente comunale a versare 7mila euro all'anno per cinque anni», spiega Sconfiatti, ricordando che, proprio la scorsa settimana, si è proceduto ad una nuova campagna che ha conferma-

to la presenza di inquinanti.

«Nonostante la siccità – precisa il docente – la portata non si è ridotta di molto. Ma è chiaro che se diminuisce ulteriormente, aumenteranno le concentrazioni di inquinanti». I controlli degli ultimi anni hanno evidenziato come nel tratto urbano si trovino i livelli più significativi di inquinamento da colibatteri con picchi che, per l'escherichia coli, nel 2020 avevano raggiunto quota 31500 unità, superando la soglia massima di inquinamento nei corsi d'acqua, fissata a 20mila. A preoccupare è soprattutto il tratto di via Torretta, nel punto in cui un piccolo immissario, il Vernavolino Mettica, si immette nella Vernavola. È qui che nell'ottobre del 2020 si è raggiunto il picco di 305mila unità. —

ST. PR.

LA POLEMICA

# Incendio al centro raccolta dei rifiuti «Manca ancora la versione ufficiale»

In consiglio comunale critiche alla relazione della sindaca  
L'opposizione chiede: «Ma gli idranti hanno funzionato?»



Un'immagine dall'alto del furioso incendio al centro multiraccolta di Asm Voghera

VOGHERA

«Autocombustione». Per la sindaca Paola Garlaschelli l'incendio divampato il 10 luglio al centro multi raccolta di Asm di strada Folciona è stato causato «dalle temperature elevate di quei giorni che ha coinvolto prima materiale vario poi carta e plastica». La minoranza incalza la

giunta sul perché di quel disastro ma le risposte che arrivano sono piuttosto scarse.

Oltre mezz'ora di dibattito è stato incentrato su questo tema durante il consiglio comunale andato in scena ieri a Palazzo Gounela. Per cercare di rassicurare la cittadinanza e i consiglieri, ed evitare sterili polemiche, la sindaca parla chiaro: «Nessuno è entrato

ed ha appiccato l'incendio nel centro di multi raccolta. Questo è quanto si può affermare dopo che Asm ha analizzato le telecamere». Sempre la sindaca parla delle due ordinanze emesse in cui si vietavano, nei giorni successivi all'incendio, di raccogliere frutta e verdura dagli orti nel raggio di 500 metri.

«Si è trattata di un'ordinan-

za prudenziale - ha detto Garlaschelli - emessa dopo un consulto con Ats e in attesa dei dati dell'Arpa. Fortunatamente già dopo le 12 ore successive all'incendio i valori di concentrazione di polveri sottili era molto al di sotto dei dati preoccupanti».

E' poi il capogruppo dell'Udc Nicola Affronti ad incalzare la sindaca su alcune notizie apparse sui social. «Si è detto che l'intervento dei vigili del fuoco è stato rallentato in quanto i cancelli del centro multi raccolta erano chiusi. Ma Asm era pronta a un intervento di questo genere? Esiste una prevenzione degli incendi in un impianto di questo tipo? Gli idranti all'interno del centro funzionavano? Vogliamo capire se le procedure sono state attuate da subito e nella maniera corretta. Autocombustione? A noi sembra strano - ha ribadito Affronti - e quello che ci lascia senza parole è il fatto che dopo 20 giorni non c'è ancora un documento ufficiale, di Asm, di quello che è succes-

**Garlaschelli:  
«Niente allarmismi  
evitiamo pettegolezzi  
senza dati certi»**

---

so». Gli ha fatto eco Antonio Marfi dei 5 Stelle che ha sottolineato come «l'accatastamento dei rifiuti nel centro multi raccolta va migliorata così come la raccolta dei rifiuti in città va ripensata con delle isole ecologiche che possano agevolare i cittadini a smaltire i rifiuti». Anche da Marfi sono arrivate diverse domande rivolte alla sindaca a cui però non sono arrivate altrettante risposte. E a quel punto il consigliere pentastellato ha ribadito: «Avevate un mese per informarvi su quanto accaduto al centro di multi raccolta e invece sapete solo dirci che chiederete ad Asm delucidazioni». Il dibattito l'ha chiuso la sindaca chiedendo di «non fare allarmismo inopportuno e di evitare pettegolezzi senza avere dei dati certi». —

**ALESSANDRO DISPERATI**

SICCITÀ

## L'assessore rassicura «La rete idrica cittadina non ha perdite d'acqua»

VIGEVANO

La rete idrica di Vigevano ha un altissimo livello di affidabilità. In tempi di siccità è una buona notizia. A dirlo è direttamente Daniele Semplici, assessore all'ambiente, che nel consiglio comunale di giovedì ha risposto all'interrogazione presentata dal Partito Democratico in merito alle iniziative intra-



L'assessore Daniele Semplici

prese dal Comune per affrontare l'emergenza idrica.

Semplici ha dichiarato di aver chiesto una completa mappatura del territorio comunale dalla quale risulta che la rete idrica ducale «gode di buonissima salute» - ha detto l'assessore -. Non ci sono perdite. C'è stata solo una criticità, settimane fa, in via Cairoli seguito dei lavori che erano in corso».

Per quanto riguarda la promozione dei comportamenti virtuosi, Semplici ha spiegato che «il Comune ha chiuso le fontane monumentali e ha limitato il deflusso dei reflui. Nel caso delle fontanelle, i cosiddetti "draghi verdi", andiamo a pescare acqua nella falda più profonda e la reimmettiamo in

quella più superficiale».

Sui bacini idrici e canalizzazioni, però, la competenza non è comunale. «Stiamo ragionando anche con Regione Lombardia - ha precisato Semplici - perché si devono ridiscutere i bacini idrici, argomento complesso visto che chiama in causa due Regioni e due Province diverse. Stiamo anche dialogando anche con i gestori delle canalizzazioni ed abbiamo incontrato anche chi si occupa di pesca per mettere in piedi un progetto volto a salvare i pesci che non hanno la necessaria quantità di acqua per sopravvivere. L'idea è quella di prelevarli e portarli in altri bacini più "capienti"». —

S.BO.

VIGEVANO

# Asm Isa, varato il nuovo cda il presidente è Rossi Zorzoli

Col portavoce di Fratelli d'Italia nel consiglio siedono l'ex amministratore unico Giorgio Tognon e Stefania Seneca, delegata dei piccoli comuni. Esclusa la Lega

VIGEVANO

Vigevano vince la sua battaglia per il nuovo organo di governo di Asm Isa, ma Gravelona non ci sta e medita il da farsi. L'assemblea dei soci di Asm Isa di ieri pomeriggio ha deliberato a maggioranza la nascita di un nuovo consiglio di amministrazione che sarà presieduto dal portavoce di Fratelli d'Italia, Paolo Rossi Zorzoli, e dai consiglieri Stefania Seneca, avvocatessa 47enne indicata da Garlasco per i piccoli comuni, e Giorgio Tognon, amministratore unico uscente. Proprio come avevano già deciso, da Vigevano, nell'ultima riunione del controllo analogo della holding.

La scelta, però, è stata puntualmente contestata da Gravelona, Comune che già nelle scorse riunioni aveva manifestato il proprio dissenso alla scelta di un consiglio di amministrazione esteso e politico. «Non ha senso appesantire la struttura - spiega il sinda-



Paolo Rossi Zorzoli

co gravellonese Luciano Garza -. Abbiamo mantenuto un discorso in linea a quanto già annunciato dal nostro rappresentante. Siamo convinti che questo nuovo organo collegiale non sia funzionale al buon funzionamento della società operativa. Avremmo preferito un amministratore



Giorgio Tognon

unico».

Gravelona, con lo 0,46 per cento delle azioni, come il mitologico Davide cerca di bloccare lo strapotere di Vigevano, che forte di oltre il 95 per cento del capitale sembra Golia. Particolarmente contestato l'aumento dei costi dell'organo di governo, che passa-

no dai 27mila euro lordi percepiti da Tognon ai complessivi 44mila, per altro possibili di integrazione con compensi e rimborsi spese forfettari.

Non è ancora chiaro cosa farà ora Gravelona: tecnicamente è possibile sia impugnare la delibera di ieri sia ricorrere alla Corte dei Conti. «Vedremo il da farsi - prosegue Garza -. Noi abbiamo fatto notare alcuni passaggi su cui non eravamo d'accordo e speriamo di non avere ripercussioni per questa posizione».

Vigevano fa così il pieno con tre consiglieri su tre, ma Tognon è particolarmente gradito dai comuni minori e invisito alla Lega da anni, soprattutto dopo alcuni scontri con l'assessore alle società partecipate Brunella Avalle. Il Carroccio ducale è completamente fuori dalla stanza dei bottoni e anche questo fatto avrà il suo peso nei prossimi mesi. —

OLIVIERO DELLERBA